

LETTERA22

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
fra ondosi e reti di notte vagavo. negli occhi suoi golosi di Badessa.
come quella nostra nel basso volo. ho incrociato sguardi fatti sbadati.
zed è da questo guardare che cadde. giocante Angiolo su matrigna Stella.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
da Sphinge Serena è tornata. il fremente roseto frange e incanta e.
da Sirena Padana incarta come. l'antica pescatrice cortigiana. che
a giallo giuda giottesco vestita. snoda lunghi pianti e baci calanti.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
i detti tuoi sono mie frane. in sudate tane di Cagne Nane. che a vano
ferro e sangue di cavalla. le costello come Zoppo Vulcano. trafitto dai
Serpenti dei Congiunti. in ogni andato e prodigo ritorno. da un dolore e
un colore di calore.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
Polyphemo già dal Fato mutilato. alle montane giumente là nane e.
gioiose fra le gambe dei Piccoli. Messi lavati e sottovetro spinti.
sono Angiolini Bendati al Profugo. Padano come uno scrollato suino.
dal sacro focolare lì marino.

oh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
ricordi i verdi dolori a Lettera22. pestati nelle mille notti issate. o
quando di verde alba tu vestito. i flutti lucenti a mare zappavi. e insieme
frutti a frotte lì scovammo. e io armato scuro come Neptuno. dalle tane
piovre nere ho pescato.

*La preda pescata oggi è il foglio. figlio di muta carta qui distesa e. resa colma di
labiali di rabbia. nella gabbia di sabbia con la stabbia. da diptero Imbecille
Parolaio.*

ouh Padre! Piè Alato Messaggero dei tuoi dei –
e ti ho pure alzato l'ara marina. con lì davanti cristi santi e fanti. e grappe
d'oro e senza fine porto. pianti fiori e denari e lunghe cere. sulle tombe a
tue Madonne Nere.
E oggi a ponente dopo domani è. ancora oggi e non domani è domani.
l'ho vista invano Diva di Divani. nei suoi alvi vani vani ispani e qui ieri.
nel dedalo del deserto la Nuova. Poesia il di lei grano porterà. Via